

Lo scontro nella Dc
Nulla di fatto sulle riforme
La sinistra resta lontana
da Andreotti e Forlani

ROMA. Non abbiamo concluso proprio niente, noi della sinistra continuiamo a chiedere una proposta della maggioranza e continuiamo a non ricevere nessuna risposta. E' il commento di Guido Bodrato al termine della riunione della commissione della Dc per le riforme elettorali.

Anche da parte della maggioranza, però, si è ammesso che quella di ieri è stata una riunione interlocutoria. Siamo ancora - riferisce l'andreattiano Luigi Baruffi - nella fase in cui ognuno mette i suoi paletti. C'è chi è innamorato dell'ipotesi appiattimento, chi dello sbarramento, chi della proporzionale con la sinistra.

Le distanze, per ora, sono notevoli, all'interno dello scudo crociato, soprattutto per quel che riguarda la riforma del sistema elettorale della Ca-

mera. Donat Cattin, secondo Bodrato, ha manifestato una posizione defilata rispetto a quella della maggioranza. Diverso, invece, l'esito della riunione tenuta sulla stessa materia dal direttivo del gruppo dc della Camera.

Il ministro della Difesa Virginio Rognoni auspica che il progetto sul delicatissimo tema elettorale venga acquisito in base al più largo consenso: «Ma anche se non avesse il consenso di tutti, valga anche qui l'unità del partito. La Dc - conclude - non può permettersi il lusso, in un momento come questo, di apparire perennemente come se fosse alla vigilia o di un armistizio o di una guerra fra i gruppi della maggioranza e la sinistra».

Le affermazioni sul governo di una persona solitamente equilibrata come Bodrato, in specie se confrontate con quelle di De Mita, si commentano da sole.

Nel più grande sindacato non ci sarà più la «componente comunista»
D'accordo i sì e i no

Nella Cgil senza corrente «Dividiamoci sui programmi»

I dirigenti comunisti della Cgil, compatti, decidono la «morte» della propria corrente, anticipano Occhetto, lanciano un messaggio a lui, a Ingrao, a Tortorella, a Natta: niente scissioni, discutiamo e dividiamoci sui programmi.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La sequenza ha il sapore della storia. Sono riuniti, in un salone della sede sindacale, i comunisti della componente della Cgil, membri del Comitato esecutivo della Confederazione, il massimo organismo dirigente.

La proposta dei comunisti della Cgil, già discussa dieci giorni or sono in una riunione fra gli otto segretari confederali (quelli che a suo tempo aderirono alla mozione uno, nel dibattito nel Pci, e quelli che aderirono alla mozione due

come Bertinotti e Pizzinato) è quella, innanzitutto, di puntare sui programmi. Il 17 e 18 ottobre, annunciò Trentin, terremo a Roma una iniziativa pubblica. Essa riguarderà il dibattito nelle forze di sinistra, nel Pci (ricordate gli accordi e i disaccordi sulla bozza Bassolino ndr), in ordine ad un programma riformatore, come terreno di convergenza e unità per le forze di sinistra.

C'è un rapporto con quanto avviene nel Pci? Alla domanda Trentin risponde sostenendo che sopprimere queste correnti, vuol dire auspicare correnti basate sui programmi, verificando magari una certa «diversità» nelle vecchie com-

ponenti. È un aspetto affinché le maggioranze e le minoranze, anche nel Pci, si costruiscono sui programmi. Questo non significa che tra dirigenti e militanti comunisti della principale confederazione del Lavoro siano scomparse posizioni politiche contrapposte.

I primi commenti di casa socialista sono positivi, ma anche guardinghi. Ottaviano Del Turco dice che può aprirsi «una fase esaltante». Ma, aggiunge, aspettiamo di vedere «cosa nasce al posto di ciò che muore».

C'è un rapporto con quanto avviene nel Pci? Alla domanda Trentin risponde sostenendo che sopprimere queste correnti, vuol dire auspicare correnti basate sui programmi, verificando magari una certa «diversità» nelle vecchie com-

Scoppola al Msi: «Don Minzoni fu assassinato dai fascisti»



Immediata la reazione alla richiesta dei missini di riaprire il caso dell'assassinio di Don Minzoni, parroco di Argenta, avvenuto il 24 agosto 1923. Il loro tentativo - alla vigilia della visita, domenica prossima, del Presidente della Repubblica e del Papa alla tomba del martire antifascista - è quello di cercare di scagionare gli squadristi di Balbo della responsabilità dell'effero crimine.

Cicchitto: «Togliatti si batte per la linea democratica»

Lo scrive Fabrizio Cicchitto, della direzione del Pci, sull'«Avanti!» di oggi. Per il dirigente socialista la linea di Togliatti fu «gli antipodi di una strategia rivoluzionaria e della lotta armata», mentre «molto più complesso e ambiguo è il discorso sul Pci nel suo insieme».

«Komsomolskaya Pravda» sui fatti di Reggio Emilia

face «molto per debellare l'estremismo nelle sue file e fu fra i primi a riconoscere l'esistenza di scioglimento delle formazioni partigiane e di consegnare le armi. Sarebbe però ingenuo - aggiunge il giornale - pensare che tutti i militanti siano stati unanimi nell'accettare la linea del partito».

Si terrà ad Arco il convegno dei «comunisti democratici»

no discussi «materiali di dibattito per la rinfondazione comunista». Fra gli argomenti del convegno, che ha per tema «In nome delle cose», i comunisti del «no» cercheranno di mettere a punto la linea da seguire in vista anche dei prossimi appuntamenti del partito.

Padre Sorge: «Orlando rischia l'isolamento»

svoltosi a Vicenza. Orlando, ha detto, «ha avuto il grande merito di rompere una situazione che da quaranta anni era stagnante». Ora, però, bisogna passare alla fase due e cioè «aggregare il consenso di tutte le persone oneste di qualsiasi tendenza intorno ad un progetto di servizio della città».

GREGORIO PANE

Un segnale preciso al Pci «Maggioranze e minoranze nascono sui progetti»
A ottobre un convegno

Se ne parla da mesi, si terrà mercoledì. Il Psi: «È solo routine...»

Vertice con i segretari di maggioranza Governo alla prova su Golfo e Finanziaria

Il vertice dei segretari dei partiti della maggioranza con Andreotti si farà mercoledì prossimo, e si occuperà del Golfo e della manovra economica. Dopo mesi che ne chiedeva la convocazione, ottimista Cariglia, Altissimo vuole «rigore nei tagli» e una politica estera meno «dubbia».

ALBERTO LEISS

ROMA. Ci voleva Saddam Hussein per indurre Andreotti a convocare quel vertice della maggioranza di cui si vociferava da mesi, e che alcuni esponenti del pentapartito hanno ripetutamente indicato come un'occasione importante per dire addio alle nubi che minacciano il futuro del governo.

ha chiesto la convocazione almeno una volta alla settimana. «Dovrei dire "finalmente"», ha dichiarato ieri auspicando «soluzioni unitarie» e augurandosi che il governo «possa arrivare in fondo alla legislatura».

Un calendario - sempre stando a Cristofori - messo a punto «faticosamente» per i «molti impegni» di ministri e politici, a cominciare da Andreotti, che alla fine della prossima settimana deve essere a New York alle Nazioni Unite.

Guido Bodrato, che l'altro ieri ha predetto vita breve al governo: «Ci dica lui che cosa si deve fare... anche perché è proprio la sinistra che rende difficile l'azione e la vita del governo».

Per il vicepresidente del Psi Di Donato lo stesso vertice non è più di «una riunione di normale routine, una consultazione prima del varo della legge finanziaria».

Il convegno dei «comunisti democratici» che avrebbe dovuto tenersi a Riva del Garda e fu rinviato in seguito alla morte di Gian Carlo Pajetta, si terrà dal 28 al 30 settembre ad Arco (Trento).

Padre Bartolomeo Sorge è tornato a parlare dell'esperienza di Leoluca Orlando alla guida della giunta di Palermo. L'occasione gli è stata offerta dal convegno dell'Azione cattolica su «diritti e doveri della cittadinanza»



Renato Altissimo



Giulio Andreotti

Il leader del Psi duro col Pci: «La via maestra è l'unità socialista»

Craxi: «Partito democratico di sinistra? Ha un antico sapore sinistro...»

Il Pci si chiamerà «partito democratico della sinistra»? È un'ipotesi che non piace a Bettino Craxi, per il quale ha «un vago ed antico sapore sinistro di "democratico popolare"».

FABIO INWINKL

ROMA. A Craxi «partito democratico di sinistra» non piace. Quel nome, che secondo alcuni giornali sarebbe l'ipotesi su cui sta lavorando il vertice di Botteghe Oscure, è stato oggetto di una battuta pronunciata - si precisa in via del Corso - «fuori testo» rispetto alla sua relazione alla segreteria del Psi.

che si avvicina molto a quella di Ruffilli - osserva - non mi sembra ci siano dei punti in comune, eccetto la parte riguardante la regionalizzazione. Su quel tipo di proposta abbiamo già da tempo espresso il nostro giudizio: poi non so se nel cassetto ne hanno altre.

La relazione di Craxi alla segreteria ha lanciato, intanto, una «campagna d'autunno» dei socialisti. Una serie di iniziative «sulle questioni urgenti, sugli obiettivi strategici, sulle linee di rinnovamento, di risanamento e di sviluppo», volte a «schiarire le polemiche inutili, le faziosità, i tentativi di trascinarsi in vere e proprie risse».

ro difficoltà, delle loro crisi». Vediamole, queste iniziative. Anzitutto, la riunione, domani, della Direzione sulla situazione dell'ordine pubblico. Poi una serie di convegni. Per finire con un seminario della Direzione (si terrà in Umbria, in data ancora da stabilire) sulla crisi del comunismo e le prospettive dell'unità socialista.

Nell'annunciare questo programma, Craxi pone l'accento su una situazione del paese «nella quale stanno crescendo i fatti negativi: non solo la criminalità, ma anche «preoccupanti segnali di una inversione di tendenza di importanti settori produttivi».

Replica a Craxi: «Pensi al Psi e a come si chiama...»

Tortorella: «Il Pci è più sereno Il nome? Tocca a noi discuterne»

«C'è un clima più disteso nel Pci, dopo l'incontro di Frattocchie», dice Aldo Tortorella, presidente del Comitato centrale del Pci. E il nuovo nome? «Io - risponde - sono affezionato ad un nome che mi sta nel cuore, comunque ne discutiamo noi...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI

MODENA. La caccia al nome della «cosa» è cominciata e alla festa dell'«Unità», tutti i giornalisti sono in fibrillazione. Giornali quotidiani hanno scritto che «forse, la nuova formazione politica si chiamerà partito democratico della sinistra».

«Io - ha aggiunto Tortorella - mi sono pronunciato più volte pubblicamente contro una scissione, come del resto hanno fatto tutte le componenti». Alle battute altezzose di Craxi sul nome della «cosa», dalla festa c'è da registrare anche una secca replica di Walter Veltroni. «Il lazzino di stampa sul nome che potrà assumere la nuova formazione politica - dice - sono state sufficienti perché il segretario del Psi ritenesse di doversi esercitare, in modo sorprendente, in giudizi formulati in un organismo ufficiale del suo partito».